

L'Eco di Bergamo **Cultura e Spettacoli**

Olmi, poeta dell'uomo contadino

All'Auditorium la nuova pellicola



Ermanno Olmi

- Fiera dei Librai, incontri e mostre Martedì c'è Alessandra Appiano
- Marzocca nel «Recital 2008» al Creberg sabato 8 maggio
- Uto Ughi, violinista e «Cicerone» Via al festival pianistico: il video
- «Biglietto per l'inferno.Folk» Concerto a Trescore il 30 aprile
- Al «Donizetti» c'è Glauco Mauri In scena «L'inganno» di Shaffer
- Rod Stewart a L'Eco di Bergamo: «A Verona spettacolo stravagante»

Un mondo in una vocale: questo è il vino. «Per dire vino – scrive Carlo Emilio Gadda, come ci ricorda Alberto Arbasino – i successivi etimi sono stati nell'ordine oinos, vinum, vino, vin (milanese), vi (bresciano)... mentre si dice in bergamasco semplicemente i, spaventosa erosione della matrice vinum». Parla di vino fin dal titolo – *Rupi del vino* – il nuovo, magnifico, film documentario di Ermanno Olmi che viene presentato martedì sera, 27 aprile, all'Auditorium di piazza della Libertà (inizio ore 21) a cura di Lab 80 (www.lab80.it), in collaborazione con Italia Nostra e WWF (Sezioni di Bergamo), Seminario Permanente Veronelli, Fondazione ProVinea «Vita alla Vite di Valtellina» Onlus (seguirà, al termine della proiezione, una degustazione di vini e formaggi valtellinesi).

Ma, come quasi ogni film del maestro bergamasco, anche quest'ultimo film di Olmi, parla del vino ma per parlare dell'uomo. Di quegli uomini eroici che hanno trasformato, nel corso dei secoli, i fianchi della Valtellina in terreni coltivati a vigneti strappando alla collina, centimetro per centimetro, metro per metro attraverso file interminabili di terrazzamenti

in pietra, il terreno da poter coltivare. Oggi la Valtellina vanta la più vasta area terrazzata d'Europa, un'area che si estende per duemila e cinquecento chilometri e che ha presentato la sua candidatura – il film serve anche per questo – ad essere eletta Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.

«Cinque – dice Olmi, citando Oddone Colonna, Papa Martino V – sono i motivi per bere: l'arrivo di un amico, la bontà del vino, la sete presente e quella che verrà e qualunque altro». Ma due in particolare sono gli autori che il regista de *L'albero degli zoccoli* ha scelto come guide per la sua narrazione: la prima è quella di Mario Soldati e del suo reportage

L'avventura in Valtellina pubblicato dalla Banca Popolare di Sondrio nel 1985 ed ora ristampato da Laterza; l'altra, quella del pittore valtellinese Pietro Ligari che, ristabilitosi in Valtellina dopo lunghi anni di viaggio, scrisse una guida intitolata Ragionamenti d'agricoltura. Queste due voci (nel film sono quelle di Bruno Alessandro e Roberto Stocchi), consentono ad Olmi (e allo spettatore, con lui) di entrare nel mondo segreto di questa valle, nei suoi riti: quello del vino, in primis, ma anche quello del formaggio (del Bitto), del grano saraceno.

«Chi fra noi, cittadini comuni, ha ancora un rapporto diretto e partecipe col mondo del vino? – scrive Ermanno Olmi –. Credo, oramai, solamente quei pochi che il vino lo coltivano, ne curano i frutti e lo producono. In passato, invece, non era così. Il momento del vino, nella mia infanzia contadina, era vissuto con partecipazione diretta al rito che ogni anno puntualmente si ripeteva e perpetuava a cominciare, appena fuori dall'inverno, dalla preparazione della vigna con la cura dei tralci e della zolla. E poi in primavera, quando le mani del vignaiolo frugavano con dolcezza nel fitto del fogliame dove spuntavano i primi grappoli ancora minuti come neonati. Prossimi all'autunno, ogni giorno si scrutava il cielo e si invocava l'aiuto divino perché la burrasca e la temutissima grandine non rovinasse il raccolto. E finalmente la vendemmia. Mani addestrate e agili coglievano grappoli ricchi di umori della terra e vigore del sole, dai chicchi turgidi di succo e di luce».

Ecco, in *Rupi del vino*, Ermanno Olmi è andato alla ricerca, anche delle sue origini contadine, è ritornato al tempo della sua infanzia ripercorrendo, sulla scorta delle due voci di cui abbiamo detto, un cammino a ritroso nel tempo (il suo) e in avanti (nella Storia) al ritmo cadenzato delle stagioni. Per scoprire che cosa? che, come scrive ancora Olmi: «Il vino è alimento e insieme sostanza di sacralità». Non sarà inutile, infatti, ricordare come il vino, insieme al pane, sia uno degli elementi essenziali dell'Eucaristia: il corpo e il sangue di Cristo. Pane e vino che, attraverso la transustanziazione, si trasformano nel corpo e nel sangue di Cristo. Ermanno Olmi compie la stessa operazione con il cinema: il suo film trasforma l'astratto nel concreto, concentra millenni di cultura e di lavoro in un'immagine, sublima con inimitabile tocco musicale, la tecnica in poesia.

Andrea Frambrosi

© riproduzione riservata

© COPYRIGHT 2010 - Sesaab spa (p.iva.01873990160) - E' vietata la riproduzione anche parziale.